Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. - Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Via della Prefettura N. 10* (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso.)

Anno II N.° 29 — **Giornale cattolico settimanale del Friuli** — UDINE, 21 Luglio 1901

Grande Pellegrinaggio all' insigne Santuario della Madonna delle Grazie, nei giorni 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 Settembre 1901.

Cattolici Italiani!

« Come Gesù Redentore fu dato all' Umanità per Maria, così per Maria, madre del Redentore, l'Umanità deve far ritorno a Gesù. » — Inspirata a questo principio la Presidenza del Comitato internazionale di Bologna, al chiudersi delle feste pel solenne *Omaggio*, ha designato parecchi Santuari del mondo dedicati alla Vergine, come meta di pii pellegrinaggi e, tra quelli d'Italia, ha annoverato pure la *Madonna delle Grazie in Udine.*

A questo Santuario insigne son dunque chiamati i Cattolici Italiani per il Pellegrinaggio di ringraziamento che sarà fra i fausti coronamenti delle opere di pietà pel solenne Omaggio, e inaugurerà sulla nevosa cima del Matajur (Alpi Giulie) il grande monumento al Redentore, uno dei venti d'Italia per i quali lo stesso S. Padre si degnò di dettare l'epigrafe.

Cattolici Udinesi!

Voi avrete così la gloria di concorrere a chiudere la commemorazione mondiale della fine e del principio di due secoli.

Sarà glorioso vanto dei forti, dei buoni *Friulani*, accogliere i fratelli d'altre parti d'Italia; e Udine, fedele alle gloriose tradizioni di religiosità degli avi suoi, si apparecchierà con devoto giubilo a festeggiare la celeste dispensatrice di grazie, a pregarla per il bene proprio e della Patria, e ad onorare, con friulana ospitalità, i Cattolici Italiani che si raccoglieranno all'ombra del *Santuario delle Grazie.*

Bologna, 5 Luglio 1901.

p. il Comitato Internaz.

Co. Giovanni Acquaderni, presid.

March. Tommaso Crispolti, segret. gen.

Grande avvenimento in Austria

St. Gallen Steiermark.

Avrei dovuto prima darvi relazione, ma causa il lavoro e più l'immensurabile commozione la penna mi pesava. E poi che volete aspettare da un semplice operaio dalle mani incallite ed inzaccherate dalla calce? Correggete per carità i miei sgorbi.

Oh che festa che festa, un festone non più veduto nè provato! I pensieri mi corrono nella mente; non so da qual parte cominciare. Ecco: Nella bella cittadina di Hieflau (Steier) l'altro dì fu benedetto ed inaugurato lo splendido vessillo della Società de' Cristiani Sociali. Il programma della festa era quanto mai vario ed attraente, ed i preparativi così grandiosi da render meraviglia in ciascun spettatore. Non si risparmiò fatica nè denaro e l'esito corrispose alle aspirazioni. A molte società consorelle, e di queste anche lontanissime, furono mandati gl'inviti, e ben in numero di 50 corrisposero all'invito, recandosi numerosi i soci con bandiera propria. Io invitato da questa di St. Gallen *(Christlicher Arbeiter und Volhsverein)* società cristiana fra gli operai, coll'emblema bianco verde impressatomi, mi son recato a Hieflau con 30 soci con un viaggio lungo anzichenò. Il cuore pareva spezzarsi dalla contentezza — quale spettacolo di vita e di animazione! quanta moltitudine di accorsi alla festa e di tutti i gradi, età e condizioni! quanta forza, quanta potenza hanno le *nostre* feste! Notai rappresentanze e bandiere d'ogni parte che risplendevano coi vivi colori, della città di Linz, St. Pölten, St. Valentin, Steier, Amsteteu, Leoben, Iudemburg, e della lontana Graz e lontanissima Vienna ecc. ecc. Colla varietà delle forme e e dei colori quelle bandiere eccitavano, elettrizzavano i cuori di quella gran massa di popolo, e coi loro simboli accendevano un sacro fuoco nei nostri petti. Piansi e piansi dalla contentezza, non senza di poi amareggiarmi pensando al poco slancio o meglio paura in Friuli per l'azione cattolica. I tedeschi son d'un pezzo ed impavidi si accingono alla lotta per la religione e la Chiesa di Cristo.

Ben quattro distinte musiche, or separate or riunite rallegrarono la giornata. L'adunanza sociale fu tenuta all'aperta campagna in un'allegra vallata; nessun salone avrebbe potuto contenere tanta moltitudine, un mare di teste, e per meglio vedere si portarono tanti sulle alture e perfin sugli alberi. Ad un colpo d'occhio riscontrai che almeno due chilometri di terreno è zeppo di persone di ben differenti paesi, ma inspirate tutte ad un sol pensiero, che si sorridono a vicenda e si stringono la mano. Furono pronunciati sei discorsi da altrettanti oratori scelti fra i più bravi, ed il loro dire fu coperto da interminabili applausi. In certi punti sembrava addirittura lo scroscio d'un furioso temporale. Dai loro discorsi, sui bisogni e sugli errori del tempo presente, quanta sapienza ne scaturiva, quante verità! I nostri cuori restavano infiammati e la volontà si sforzava a forti propositi. Quello fra gli oratori che più impressionò l'immensurabile uditorio, fu un prete dalla voce forte e sonora, dai pensieri sublimi dal parlare ardente infocato, che mi dissero essere un valoroso e strenuo direttore d'un giornale cattolico di Graz. E che *sgnesola* di predica direbbe il nostro Paron Stefano della *Vita del Popolo* di Treviso!

Sull'ultimo del discorso, sembrava che il suo incomparabile ardore l'infondesse tutto in noi, e quando con calde ed infocate parole invitò tutti ad un triplicato evviva a Leone XIII, mi sembrò d'udire il rombo ed il fragore dei tuoni o di un prolungato terremoto.

Non so più andare avanti! Oh che giorno che giorno beato! qual differenza fra le nostre feste e quelle turbolenti dei nostri avversari. Tutta allegria, tutto ordine, nessun incidente di sorta. Come vedete, in Austria si lavora, si agitano sul serio — ed in Italia? Vedremo a Udine che si farà questo Settembre.

Operaio cattolico.

Quello che può succedere tra i compagni.

Questo che ora esponiamo, serve a dimostrare non che i socialisti sieno intolleranti e violenti — ma che tra loro se ne incontrano bene spesso di violenti e di intolleranti.

Ciò premesso per debito di giustizia, ecco quanto un operaio democratico cristiano scrive da Sampierdarena al *Domani di Roma*:

« Passavo, venerdì 5 del corrente mese, alle ore 10 1/2 pel fossato di S. Bartolomeo: ove erano gli onorevoli Pietro Chiesa e Rondani che dovevano tenervi una conferenza agli scaricatori di carbone. Domandai d'entrare, ma non mi si permise. Rimasi in strada assieme ai monelli, ed alle... compagne, e circa 200 socialisti.

Discorsi, nel frattempo, con qualche socialista ed ebbi il destro di dichiararmi, qual'era, democratico-cristiano.

Vennero a turbare la nostra conversazione due tristi incidenti. Passavano di là due preti, e vennero presi a sassate. Il peggio però toccò al Rev. D. Luigi Garbarini della parrocchia di N. S. delle Grazie alla *Coscia*. Essendo egli conosciuto, al suo apparire donne e uomini cominciarono ad aizzare i fanciulli, sotto l'usbergo della loro irresponsabilità, ed essi, stimolati a quel modo, insolentirono talmente col povero prete, che questi ne riescì malconcio assai. Io mi gettai in mezzo a quei piccoli forsennati, e lasciai andare loro anche qualche scapellotto; allora donne e uomini, socialisti *ufficiali*, giacchè ne vidi prima la tessera, mi furono attorno, cominciando ad urlare, lanciandomi ogni insulto. E quando io nella mia difesa mi dichiarai non già socialista, ma d. c., un urlo coprì la mia voce, e qualche sassata mi passò vicina, ma il brigadiere e i militi vennero subito, per mia fortuna, in mio soccorso.

Ebbene quelli erano i figli, le mogli ed i compagni di coloro che in quel mentre erano illuminati dai due onorevoli ».

E questo è uno di quei fatti che troppo spesso succedono e che quindi tradiscono la natura intima del socialismo.

Chi vuol prendere diecimila lire?

Questa sì che è carina!

La *Tribuna* ha da Aquila:

« Ieri giunse fra noi l'on. Ferri con la sua famiglia per respirare l'aria dei nostri monti. Ha preso in affitto lo splendido villino dei marchesi Pica-Alfieri, nei pressi di Fonte Preturo, costruito testè su disegno e direzione del barone Antonio Cappa.

Si tratterrà in Aquila due mesi. Nel frattempo egli si propone di organizzare economicamente i socialisti aquilani ».

Dopo ciò, come sono provocanti quei grassi borghesi, dipinti sull'*Avanti* e sull'*Asino*, i quali grassi borghesi la scialano da principi nei villini e nelle scarrozzate aristocratiche, mentre i poveri basiscono dalla inedia!

La tirannide rossa.

L'*Eco d'Italia*, commentando la continuazione dello sciopero di Genova, scrive:

« Dobbiamo ai benemeriti della *Lega cattolica* se fino ad ora gli avvenimenti non furono così disastrosi per il nostro commercio e ci auguriamo, per l'ultima volta, che gli scioperanti riprendano il lavoro nella parte che è ancora disponibile. Ieri frattanto furono 1600 gli operai della Lega cattolica che lavorarono in porto e i vagoni caricati il giorno precedente furono 349 compresi 27 per la ferrovia.

Si ripetono poi le deplorevoli persecuzioni contro di essi e ieri l'altro, alle ore 13, alcuni operai dello stabilimento Esercizio Bacini, minacciarono le squadre dei cuffinanti che lavoravano sulla calata delle Grazie per la *Union de gas*, gettando in mare cavalletti, tavole e uno scalandrone. Gli operai del gas per prudenza abbandonarono il lavoro, ma ieri lo ripresero tutelati da pattuglie di carabinieri. »

E questo i signori socialisti chiamano tolleranza e rispetto all'altrui libertà?

ANCORA GLI SPIRITI

Dopo Torino e Roma, ecco venuta la volta di Palermo.

Bisogna sapere che parecchi anni or sono e precisamente nella notte del 20 luglio 1892, gli inquilini di vasto e vecchio fabbricato, sito in via Valverde, 4, a Palermo, adiacente al monastero di San Domenico, furono vivamente colpiti da un lungo e straziante lamento come di un agonizzante.

Quel lamento che ad alcuni sembrava venisse da sotterra, ad altri da un diruto abbaino del prossimo monastero, mise addosso a tutti i brividi ed in tutti stabilì la profonda convinzione che si trattasse di uno spirito in pena errante nella notte in quelle località, dove anni prima, il 17 settembre 1889, era morta fulminata una giovanetta.

La polizia, intanto, informata del fatto, che avea destato un così largo allarme, stabilì di intervenire, per accertare le cose e ridonare a quel rione la tranquillità, così improvvisamente perduta.

E la notte seguente un delegato di pubblica sicurezza con guardie e carabinieri recatisi sul posto, distribuitisi per tutto il fabbricato, stettero in attesa degli eventi.

Quando l'orologio della vicina Chiesa di San Domenico, battè l'ultimo tocco della mezzanotte, un lamento terrorizzante fu udito dagli agenti della forza pubblica, i quali, per quanto avessero frugato su e giù per le scale, nei più reconditi nascondigli del caseggiato, nulla riuscirono a scoprire, che potesse del singolare fenomeno offrire una logica spiegazione.

Delegato e guardie si guardarono allibiti l'un l'altro in viso, e con la spina dorsale, forse attraversata da brividi di una contenuta paura, lasciavano il luogo, preoccupati di non aver colto, come speravano, nel segno, e convinti anche loro di essersi trovati in presenza di un fatto più che naturale.

Il lamento frattanto continuava, e gli abitanti di quella casa e di tutta la via Valverde passavano le notti a vegliare.

Dopo un certo tempo, il lamento cessò. Ma, dopo nove anni, l'altra notte gli abitanti in via Valverde tornarono ad udire lo stesso grido lamentoso.

Alla mezzanotte precisa, un grido acutissimo echeggiò nel cortile del noto fabbricato di via Valverde, seguito da un respiro affannoso.

Il dott. Sofia, che abita in quella casa, fu il primo ad udirlo, ed uscito con un lume in mano, si diede ad ispezionare tutti i locali, ma invano.

Il lamento lo seguiva dappertutto senza che egli avesse potuto precisare il luogo donde partivasi.

Rientrato in casa, il dottor trovò avanti la porta un grosso sasso, che non si sa da chi e come fosse stato colà deposto.

Tutto questo vien raccontato da giornali liberali e noi non facciamo che riferire a titolo di curiosità, senza aggiungervi nè sale nè pepe.

PER GLI EMIGRANTI

Si ha da Roma: Il ministero degli esteri essendo stato informato che si tenta di attirare una forte corrente di agricoltori

italiani alle isole Havai per impiegarli in quelle piantagioni di causa di zucchero, mette in guardia coloro che volessero recarsi colà contro tutti i pericoli a cui possono andare incontro.

In conclusione, il ministero sconsiglia i lavoratori italiani dal recarsi alle isole Havaii.

Bell' onore pegli italiani!

Da Salisburgo, 15 luglio, alcuni operai friulani ci scrivono:

Le mandiamo questa notizia a fine la faccia conoscere nel bel Paese e si sappia in qual conto siamo tenuti noi italiani all'estero. — Nell' interno di Salisburgo si trovano a lavorare, in qualità di muratori, manovali, minatori e fornaciai, moltissimi italiani. Or ecco capitare l'altro ieri sulle nostre piazze di lavoro i gendarmi e proibire a tutti gl' italiani — indistintamente — di recarsi a Salisburgo nei giorni compresi dal 14 al 17 corrente mese. Pena l'arresto ai trasgressori dell' ordine.

La causa di tale proibizione? La venuta dell' imperatore a Salisburgo!

Può imaginare l'impressione recataci da quel severissimo ordine, che ci fa ritenere tutti altrettanti assassini. Eppure — lo confessiamo — noi poveri operai avremmo con piacere veduto l'imperatore e lo avremmo cogli altri applaudito, poichè da molti e molti anni siamo costretti cercare nelle sue terre quel tozzo di pane che inutilmente ci sforzeremmo di domandare ai nostri padroni d'Italia!

E' amara sì, molto amara la umiliazione patita. Ma tant' è; gl' italiani atei, socialisti, anarchici ne hanno già fatte e ne fanno tante all' estero, che più non si può sperare fiducia in noi.»

Questa è la lettera, alla quale non aggiungiamo commenti.

Presi alla gola

Togliamo dall'*Unità cattolica* quanto segue:

«I foglietacci dei socialisti continuano a bestemmiare nel modo più sconcio e turpe S. Alfonso. Ma sfidati a sostenere le accuse in contradditorio, ciurlano nel manico e fuggono.

Abbiamo già annunciato la sfida della *Gazzetta di Foligno* alla *Turbina*. Ora abbiamo l'*Eco* di Ravenna, che sfida la *Parola dei socialisti*, con posta di 1000 lire, a provare le porcherie attribuite al Santo Dottore. E la *Vita del Popolo di Treviso* lancia eguale sfida al *Lavoratore*, che eruttando una sporta d'immondezze, dichiara di non accettare.

Eccoli alla prova i coraggiosi denigratori, i solennissimi bindoli del povero popolo! Dopo avere sfacciatamente mentito, scappano vilissimamente davanti al fulgore della verità.... e alla paura di perdere i quattrini. Sarà bene che li moltiplichiamo questi contradditorli, che dimostrano sì eloquentemente la mala fede e il basso animo di que' pubblici ingannatori».

Decisamente, con queste sfide — sono presi alla gola i signori socialisti.

PAGLIETTE D'ORO

Sono le confessioni che quando a quando fanno i socialisti.

Il corrispondente dell'*Italia del popolo* — organo repubblicano — scrive su quel giornale:

«Parlavo a Ferrara con un conduttore di una «tenuta» di Cologna, l'ing. Mongini, socialista, e scrivo qui di lui non coi criterii che spingono l'on. Ferri, a voce e in iscritto — come ultimamente ha fatto sull'*Avanti* — a dire dei proprietarii repubblicani, ma semplicemente per raccogliere dalla bocca di un socialista sconcertato dallo sciopero ferrarese, la misura dell'indignazione che serpeggia nella classe dei proprietarii.

— Questo è un movimento anarchico, diceva il Mongini; io non posso riconoscerlo come socialista; i galantuomini non devono rompere i patti stabiliti; i boari hanno una convenzione coi loro padroni; aspettino a modificarla alla scadenza, ma adesso no; adesso non possono distruggere i contratti, perciò il pretore di Capparo ne condannò due o tre l'altro giorno per dare un esempio, e non trovarono nemmeno un avvocato che volle difenderli! Io li ho sempre trattati bene i miei contadini, ma non mi sarei mai aspettato di essere considerato dai miei stessi compagni quasi alla stregua di un nemico!

— Non ha chiamato anche lei, per la mietitura, dei contadini piemontesi?

— Sì! e perchè non lo dovevo fare? Non siamo in una società borghese, di libera concorrenza? Qui le braccia difettano; io sono piemontese, ed ho ricorso alla mano d'opera piemontese. Che male c'è?

Il Mongini non avvertiva che, libertà per libertà, anche quella di non lavorare, di tenere le braccia inerti è una libertà rispettabile come tutte le altre.

L'uomo arresta la macchina del suo corpo e se produce dei danni per questo arresto deve essere chiamato a rispondere dei danni prodotti se è persona che possa pagarli.

Se non può pagare, è già munito dalla sua stessa condizione miserabile; altro non si può fare contro di lui, a meno di volerlo costringere colla violenza a muovere le braccia inerti.

Ma la schiavitù è stata abolita.»

In conclusione, a detta di un socialista, il movimento così detto agrario, non era che un movimento anarchico: si potevano e si dovevano chiamare altri lavoranti per non compromettere il raccolto, ed anche ciò ha detto un socialista....

Se continua a dire di queste verità, lo cacciano via dal partito.

Attentato contro un ministro di Francia.

Martedì 16 passato, mentre il ministro dei lavori pubblici, Baudin, recavasi alle ore 10 in vettura a Consiglio all'Eliseo, una donna, accompagnata da un fanciullo di 10 anni, sparò in sua direzione una revolverata all'angolo fra l'*Avenue Gabriel* e l'*Avenue Marigny*.

Baudin, non colpito, proseguì verso l'Eliseo.

La donna, arrestata, dichiarò chiamarsi Olzewsky, abitare a Nanterre. Suo marito, di origine polacca, esercitava fino al 1894 a Nizza la professione di architetto.

Contro gli ebrei in Russia

L'ufficioso *Rousski Vestnik* (Messaggero russo) di Pietroburgo pubblica un decreto, col quale viene abrogata la facoltà agli ebrei di partecipare alle cariche governative e di esercitare l'avvocatura. E' questo un ritorno alla legge vigente prima del 1861, che appunto vietava agli Israeliti di occupare cariche ragguardevoli nella pubblica amministrazione e di aprire studio d'avvocato.

Questa gravissima misura, che non mancherà di suscitare molte e vivaci proteste, e che è una tegola sul capo di molti che speravano l'Imperatore disposto ad avviarsi sulla via delle riforme liberali, sembra sia stata deliberata dall'atteggiamento ostile preso dagli ebrei durante l'ultima grande agitazione operaia che si manifestò in quasi tutta la Russia.

Difatti le *Novosti* del 30 giugno pubblicava un trafiletto che non era passato inosservato, e in cui si diceva, fra altro, che «pareva assodato che negli scioperi di Pietroburgo, Mosca, Kiew, Charcov, Casan, Varsavia, Dorpet, ecc., c'era entrato lo zampino degli ebrei, i quali con discorsi, e più ancora colla distribuzione di foglietti volanti e d'opuscoli avevano fatta una attivissima propaganda contro i proprietari degli stabilimenti non solo, ma anche contro i funzionari del Governo, i quali, a sentire gli agitatori si erano messi d'accordo coi padroni in danno degli operai.»

Condono di sopratasse e multe

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge per il condono delle sopratasse e delle pene pecuniarie, in cui i contribuenti fossero incorsi al 1° giugno 1901 e non pagate a tutt'oggi.

Il condono si riferisce alle contravvenzioni seguenti: Tasse di registro e di successione, tasse di bollo e registro, tasse di manomorta e tasse per assicurazioni e contratti vitalizi. Non avrà luogo condono se entro tre mesi da oggi non siano pagate, integralmente, le tasse dovute, e se entro lo stesso termine non siano adempiute le prescritte formalità.

Saranno restituite le sopratasse sopra indicate *B. E.* e le pene pecuniarie incorse fino al 1 giugno *A. C. D. A.* che si fossero pagate dopo tal giorno, purchè la domanda di restituzione sia prodotta entro tre mesi.

In giro pel mondo.

ITALIA

La regina Margherita a Misurina.

La regina Margherita si fermerà a Venezia sino alla fine del corrente mese di luglio. Di qui andrà a Misurina — soggiorno che l'anno scorso le è tanto piaciuto.

Ritornerà più tardi a Venezia, dove — al termine delle grandi manovre — verrebbe il re colla consorte per la visita promessa alla città e all'Esposizione.

Un innocente condannato a 30 anni di reclusione.

Sette anni or sono, e precisamente il giorno 19 maggio dell'anno 1895, la Corte d'Assise di Torino condannava a trent'anni di reclusione tre contadini di Barone Canavese. Antonio, Francesco e Carlo Gribaldo, accusati di omicidio premeditato nella persona di De Matteis Battista omicidio avvenuto nel maggio del 1894. In quell'epoca sorse il dubbio se non si trattasse di un errore giudiziario, avendo il Carlo gridato alla lettura del verdetto: «E' la sentenza? Ma allora confesso tutto; io solo sono il colpevole, sono io che ho fatto il colpo, l'ho confessato all'avvocato Bonomi di Ivrea, mio difensore a quella Corte d'Assise; questi due sono innocenti! Non c'erano. Mentre il Gribaldo Francesco e Antonio singhiozzando gridavano: «Siamo innocenti!»

Purtroppo la loro innocenza era vera! Ma la verità non doveva essere riconosciuta che sette anni dopo, quando già uno degli innocenti il Francesco era morto, lasciando una figlia orfana e povera! l'Antonio fu restituito alla sua famiglia ieri, dalla grazia sovrana sollecitata da tutto il paese di Barone.

Il ritorno di un condannato a morte.

L'altro giorno è giunto a Genova il piroscafo *Savoia* avente a bordo il famoso marinaio Orsini, autore dell'eccidio di San Bartolomeo a Spezia, condannato a morte. L'Orsini, che è scortato da parecchi vice-brigadieri e carabinieri, è uomo di bassa statura, tarchiato, robustissimo: ha folti baffi neri. Prima della sua partenza da Buenos Ayres venne assolutamente riconosciuto e identificato da un sott'ufficiale di marina suo amico, colà inviato appositamente dal Governo italiano.

Musolino alle strette!

Si ha da Reggio Calabria: Il sindaco di Africo avrebbe comunicato a Musolino che le sue proposte furono dal governo respinte, e che Musolino rifiutò la resa a discrezione. Pare però che il famoso bandito sia ora circondato completamente dalla forza pubblica e che la cattura sia inevitabile; ora quello che sembra assai curioso ed inesplicabile si è che un sindaco, ufficiale pubblico, anzi con le funzioni di delegato di pubblica sicurezza, possa essersi dato a patteggiare la resa d'un brigante, del quale egli conosce senza dubbio il nascondiglio!

Un mostro marino che fa paura.

Le acque di Messina pare siano favorite dai mostri marini.

L'altro giorno si annunciava la comparsa di un enorme squalo di forme sconosciute; ora da Messina si telegrafa che nelle acque di Mezzacampa e Santo Saba (marine delle Masse) da quei marinai è stato segnalato un pesce cane di straordinarie proporzioni. L'altra notte il grosso squalo investiva una barca montata da sei marinai e per poco l'imbarcazione non venne capovolta. I marinai, lividi dalla paura, tornarono a terra abbandonando le reti. La mattina successiva poi di buon'ora una imbarcazione più piccola venne investita con tanta violenza dal feroce e temibilissimo pesce da essere slanciata in aria. Fortuna che non si capovolse: i marinai ebbero salva la vita per miracolo. Nel contempo il pesce addentava il legno lasciandovi un dente insanguinato. La capitaneria del porto di Messina probabilmente farà dare la caccia al grossissimo mostro.

Complici di Musolino.

Si ha da Reggio Calabria: Dall'istruzione del processo contro l'associazione a delinquere che era presieduta dal brigante Musolino emergendo nuove prove, fu spiccato mandato di cattura contro altri 60 individui. Finora se ne arrestarono circa 40, molti essendo emigrati in America.

Schiacciato e cremato.

Moretti C., s'era addormentato sul proprio carro, fu lanciato a terra da un violento trabalzo, durante il passaggio del ponte di S. Giorgio, e rimase letteralmente schiacciato sotto una ruota del pesante veicolo, la quale inoltre, passando sopra una scatola di fiammiferi che l'infelice teneva in una tasca della giubba, ne determinò l'accensione. Quando arrivò gente, quel misero corpo non era già più che un informe ammasso di panni bruciati e di carni carbonizzate!

AUSTRIA

Grande fabbrica incendiata a Vienna.

Mercoledì scorso un grave incendio distrusse una fabbrica di mattoni situata nel «Wiener Wald» di proprietà della «Baugesellschaft». L'edificio principale, nel quale si trovano le officine, fu distrutto soltanto in parte per un tratto di circa 20 metri. Di questo tratto di fabbrica non resta più niente. Il danno è rilevante.

Durante i lavori di spegnimento rimase ferito un vigile.

FRANCIA

Un nuovo pallone dirigibile.

L'altro giorno a Valenciennes, l'areonauta Delagarde fece delle esperienze con un nuovo pallone dirigibile. Dopo un lungo giro l'areostato discese in un villaggio vicino preindicato.

TURCHIA

Il cane del Sultano avvelenato.

Si ha da Costantinopoli: Dopo l'attentato notturno mediante incendio, nel quale per poco Abdul-Hamid non lasciò la pelle, egli teneva presso di sè giorno e notte, un grosso mastino, che impediva a chiunque di avvicinarglisi. L'altra notte il grosso cane fu trovato morto sulla soglia della palazzina del parco, dove il suo padrone dormiva. Venne constatato che era stato avvelenato. Il sultano impressionatissimo, ha ordinato una inchiesta, e ha raddoppiato le precauzioni, specialmente nelle cucine.

GERMANIA.

L'Alsazia è malcontenta dei nostri operai.

Si afferma che in Alsazia si accentua il malcontento contro gli operai italiani, che pare verranno licenziati dagli stabilimenti.

RUSSIA

Un convento assalito.

Giorni sono una banda di briganti assalì il monastero di Zeltihowki, presso Twer, ferendo mortalmente la portinaia e penetrando nell'interno. Le monache, in preda al terrore si barricarono nei piani superiori, chiamando inutilmente aiuto, mentre i briganti saccheg-

giavano il convento, non occupandosi di esse. Quindi, indisturbati, partirono, asportando degli oggetti preziosi di grandissimo valore.

Società di anarchici russi.

Giorni or sono si è scoperta a Mosca una Società segreta anarchica, avente diramazioni a Odessa, Kiew, Charkoff e Pietroburgo. Si fecero 14 arresti e si confiscarono esplosivi e manifesti. Sono imminenti molti arresti anche nelle altre città.

BELGIO

Marito e moglie bruciati vivi.

Certo Constant, salumaio di Spa, e sua moglie, l'altro giorno rimasero vittime di uno spaventevole accidente.

Verso le 11 di sera salivano insieme le scale di casa, quando il marito che reggeva un lume a petrolio, scivolò, e cadde addosso alla moglie. La lampada si spezzò, comunicando il fuoco alle loro vesti.

Quando, alle grida strazianti degli infelici accorse gente, essi erano ridotti in uno stato spaventevole, e le cure più premurose non valsero a salvarli.

EGITTO

La peste al Cairo

Al Cairo attualmente si trovano in cura 12 colpiti da peste al Lazzaretto di Zagazig, 2 ad Alessandria e 2 a Port Said.

AMERICA

Operai italiani disgraziati.

Si ha New-York: Un ponte, costruito sopra un burrone di 24 metri di altezza sopra la linea New-York-Chicago-Saint-Louis, presso Springfield (Pensilvania) è crollato. Nove operai che lavoravano sul burrone, sono morti ed otto feriti, quasi tutti italiani.

Padre di trenta figli

Il censimento ultimo ci fa sapere che a Conghnawage, si trovano due canadiani francesi, marito e moglie Benoit-Dussard, che hanno trenta figli vivi, sani, robusti e di buon appetito.

Le famiglie canadiane che possiedono 12, 15 e 18 figli sono comuni in quella regione.

E poi si dice che il mondo finisce!

Cronaca degli scioperi

Sciopero nelle ferrovie in Sardegna.

Giorni sono i ferrovieri della Compagnia secondaria sarda si sono messi in sciopero, perchè le domande da essi dirette circa tre mesi or sono alla direzione sono fin qui rimaste inesaudite. Lo sciopero si limita alla sola provincia di Cagliari e alle sole linee secondarie, il movimento continuando normalmente sulle linee della Compagnia Reale Sarda.

Il prefetto e i deputati Baccaredda e Cao Pinna si sono intromessi, a richiesta degli scioperanti, per trovare un pronto componimento.

Lo sciopero fu organizzato così nascostamente, che fu imprevedibile e impreveduto, tanto che lo stesso direttore partì, non sospettandolo, proprio il giorno in cui esso è scoppiato. Si spera però che durì poco, perchè altrimenti il danno per la Sardegna sarebbe enorme. In seguito a questo sciopero si sono subito riuniti alla Consulta i ministri Zanardelli, Giolitti, Ponza di San Martino e Giusso, per prendere gli opportuni provvedimenti.

160,000 scioperanti.

Telegrafano da Nuova York che la conferenza fra i rappresentanti del *trust* dell'acciaio e gli operai è fallita. Lo sciopero è scoppiato; 160,000 operai si astennero dal lavoro.

Lo sciopero è preparato da lungo tempo. Si prevede che sarà gigantesco, poichè questa volta i lavoratori sono impegnati in una lotta colla più potente unione capitalistica del mondo.

Incominciano gli effetti degli scioperi.

Si ha da Marsiglia e Trieste che in conseguenza del prolungarsi degli scioperi in Italia, e specialmente quello degli scaricatori di Genova, molte navi che dovevano recarsi a Genova, hanno fatto rotta per Trieste e Marsiglia.

Parecchie case tedesche hanno notificato che non faranno più arrivare le loro merci a Genova.

PROVINCIA

Gemona

Una cosa lodevolissima.

Dietro esempio d'altri centri industriali, non tocchi ancora e contaminati dalla peste socialista, che simile ad un polipo gigantesco tenta coi suoi viscidi tentacoli di tutto avvolgere e tutto avviluppare, gli operai e operaie dell'opificio Stroili, raccolta fra di essi una piccola somma la offersero a Mons. Arciprete quale elemosina per la celebrazione di una Santa Messa, affine d'implorare la benedizione Divina, cui tutti continuamente abbiamo bisogno ed in modo particolare in questo tristo svolgersi di tempo.

Monsignore ha aggradito l'offerta e il desiderio degli operai, e difatti domenica p. passata nella chiesa della B. Vergine delle Grazie, alle ore otto precise celebrò la Messa alla quale ha assistito quasi tutto lo Stabilimento.

Prima della consumazione Monsignore rivolse agli astanti un discorso esortando tutti indistintamente a fare il proprio dovere di veri operai cattolici, onesti e laboriosi; non sprecare il denaro, egli disse in bagordi, lussi e cose futili, ma all'opposto siatene saggi ed economici; conservate in cuore le credenze e la fede dei vostri avi; in tutti i punti difficili e occasioni pericolose della vita, guardate diretti verso la Chiesa come i naviganti il Faro, e nelle questioni speciali dell'età moderna fra capitale e lavoro, fra ricchi e proletari, fra le diverse classi sociali, mantenetevi fedeli agl'insegnamenti della Chiesa, e riconoscete in Essa sola il diritto di ammonire ogni casta a compiere i propri doveri quale confortano la carità ed i precetti cristiani.

Agl'intervenuti il dire di Monsignore piacque sommamente talchè tutti rimasero meravigliati e attoniti.

Su coraggio adunque o operai, vedete che Monsignore da vero Pastore che vuole il nostro bene e la salvezza delle nostre anime, ci ha tracciato la via che dobbiamo seguire; vediamo il retto sentiero che quale sprazzo di luce la Chiesa ci addita e c'insegna; non diamo retta e tantomeno prestiamo fede ai demagoghi del socialismo che sono finte spoglie di rivendicazioni di diritti più o meno utopici, di promessa di splendido avvenire, tentano strapparci dal cuore la fede e distruggere quanto abbiamo di più santo e sacro: la famiglia.

Continuiamo o operai a mantenersi in grembo alla Chiesa, andiamo a lei «come il fantolin corre alla mamma», e altre teorie, altre speranze oltre a quelle che abbiano già nel cuore, non c'illudano e ci facciano miraggio ma stiamo saldi invece alle nostre credenze e opinioni; «come torre che non crolla giammai la cima ad ogni soffiar di vento». E per chiudere ripeterò le parole del gran Tosco che sovra tutto e tutti com'aquila s'innalza:

> «Avete il vecchio ed il nuovo Testamento
> Ed il pastor della Chiesa che vi guida
> Questo vi basti a vostro salvamento.»

Terenzano

La filossera.

Essendo la R. Delegazione antifilosserica di Castions di Strada venuta a cognizione che da un vivaio filosserato di quel paese erano state vendute nel biennio corrente, viti a Terenzano, frazione di Pozzuolo, ieri quel Delegato Co. di Caporiacco in unione al prof. Bucci insegnante di viticoltura alla R. Scuola Agraria di Pozzuolo, si recarono sul luogo e trovarono effettivamente la filossera in un orto ed in un campo ove erano piantate le dette viti.

Continuasi le ricerche.

S. Daniele

Grave disgrazia.

Certo Bizzaro Giovanni, d'anni 70, e Picco Antonio, d'anni 74, da Flaibano, si recarono alla sagra di Dignano con una carretta, Giunti a Cisterna, il cavallo si imbizzarì ed il guidatore non potè fermarlo, per cui andò a battere contro un muro. I due vecchi vennero sbalzati a terra, il Bizzaro ebbe una spalla fratturata, il Picco morì poco dopo.

Orsaria

Per il nuovo parroco.

Il lieto scampanio di più giorni, lo sparo dei mortaretti, l'affaccendarsi di ogni genere di persone in addobbare le vie e la bella gradinata che mette alla Chiesa, annunziavano che ieri in Orsaria doveva aver luogo una gran festa. E lo fu veramente. Il festeggiato era il nuovo parroco D. Francesco Grillo di Ampezzo che prendeva solennemente il spirituale possesso della parrocchia. Giunse da Cividale accompagnato da Mons. Zanutti e quelli di Orsaria, con a capo la banda di Nogaredo di Prato, gli mossero incontro fuori dell'abitato. Vi era la rappresentanza comunale, la fabbriceria, la locale società cattolica di M. S. la scolaresca coi rispettivi maestri, sacerdoti, parenti ed amici del nuovo parroco, ed infine un gran numero di persone. Fatta la presentazione dal sac. Ermenegildo Bullian, tra il suono della banda e gli entusiastici evviva della popolazione, si andò alla Chiesa.

Quivi data lettura della bolla capitolare, Mons Zanutti rivolse al nuovo parroco ed al suo popolo brevi parole, piene di affetto e di santo entusiasmo. Seguì poi la Messa cantata dai Filarmonici di Nogaredo: l'esecuzione fu proprio buona e piacque assai. Dopo il Vangelo ascese il pulpito il nuovo parroco, ed all'affollato uditorio rivolse tenere ed appropriate parole eccitando la più sincera commozione.

Al pranzo servito in canonica fioccarono i brindisi, gli evviva e i doni, alcuni proprio artistici. Un'improvvisa ed entusiastica ovazione scoppiò allorchè fu presentata una piccola statua di S. S. Leone XIII, dono del parroco di Buttrio. Tra le pubblicazioni noto *«Il buon pastore nelle catacombe di Roma»* grazioso lavoretto del parroco di Manzano, e l'elogio funebre di *M.r G. Battista De Pauli*, letto in Ampezzo dal sac. Ermenegildo Bullian, il quale fu l'anima della festa.

Al Vespero musica del Candotti, e sul tardi passeggiata pel paese e concerto della banda in piazza splendidamente illuminata. Così finiva la festa lasciando in tutti dolce impressione.

Paluzza

Le grandi feste di Ligosullo.

Quando quell'anima lunga del nostro amatissimo curato, D. Valentino Merluzzo si mette a capo d'una qualche impresa, noi siamo sicuri che la cosa deve riuscir per bene e la prova in conferma l'abbiamo avuta in occasione delle grandiose feste d'inaugurazione della nuova statua di Nostra Signora della Salute.

Sarebbe troppo lungo esporvi l'intero programma che si svolse in un periodo di dieci giorni, perciò riassumerò in breve ricordando il principio delle feste colla traslazione solenne della bella immagine da Paluzza a Ligosullo, avvenuta il giorno 27 giugno con grandissimo concorso di popolo.

Nulla dirò del triduo di preparazione alla gran festa inaugurale del 2 luglio, e della pompa esplicata nella grande solennità: sono cose che si possono facilmente indovinare; mi piace solo di far un cenno alla risposta che mi diede il curato gongolante di gioia nel contemplare la processione venuta espressamente da Paularo e incorporata colla grandiosa processione della parrocchia. Vedi, egli mi disse, questa è proprio la *multitudo magna quam dinumerare nemo poterat*, di cui parla San Giovanni Evangelista, e quelle schiere di bambine bianco-vestite e fanciulli guidati dai loro istitutori, tengono il posto dei *duodecim milia signati*. Questa cavatina geniale mi fece ridere di cuore. Del resto è facile comprendere la soddisfazione provata dal buon sacerdote di fronte a quella grande manifestazione di fede, di tutto un popolo che così bene corrisponde alle sue premurose sollecitudini.

Grandiosa fu pure la chiusura delle feste colla traslazione dell'Immagine alla Chiesa filiale di Tausia. Non era giusto defraudare quel buon popolo di una parte almeno delle grandi solennità, perciò domenica 7 luglio la processione e la Messa solenne ebbero luogo in quella Chiesa dedicata alla B. V. delle Grazie, dopo di che la venerata Immagine fu ricondotta a Ligosullo.

Così ebbero termine con generale soddisfazione le feste in onore della B. Vergine della Salute che non potevano riuscire più splendide, tanto per la divota moltitudine accorsa quanto per l'apparato esterno di archi trionfali, luminarie, spari ecc. ecc.

Ne sia resa lode al buon popolo di Ligosullo, al clero che vi prese parte, all'egregio sig. Sindaco di Treppo Carnico al cav. sig. Cristoforo Morocutti e ai signori fratelli Craighero che in questa solenne circostanza vollero offrire alla Chiesa due bellissimi stendardi bianchi eseguiti con artistica finezza dal signor Andrea Zara di Udine.

Varmo

Funerali solenni.

Imponenti riuscirono i funerali che sabato della settimana scorsa sono stati fatti per il M. R. D. Giovanni Zuttioni.

Tralascio di dire del grande apparato di lutto che vi fu e mi fermo piuttosto a rilevare l'intervento straordinario che prese parte al corteo funebre d'ogni classe e ceto di persone, sacerdoti e popolo, ricchi e poveri, tutti affratellati dal dolore accompagnavano all'ultima dimora il Confratello, il Pastore, il Padre, il Benefattore, dandogli così solenne dimostrazione di stima e d'affetto e rendendogli l'ultimo tributo della gratitudine. Era il più bello, il più eloquente elogio che mai s'avesse potuto fare del defunto, elogio superiore ad ogni altro. Ben lo disse il M. R. Parroco di Madrisio nelle brevi ma sentite parole che tenne al popolo prima dell'assoluzione del cadavere. Il dolore, disse, che traspare dalla fronte e le lagrime di tanti figli parlano in lode dell'estinto meglio di qualunque elaborato discorso e dicono abbastanza dei suoi meriti. Egli fu, come poi al cimitero delineava con toccante ed appropriata parola la sua nobil figura il sig. Vincenzo Canciani, il vero tipo del ministro di Cristo. La sua caratteristica fu la giovialità in grazia della quale si rese caro a tutti, e la quale era informata alla carità cristiana che lo faceva tutto a tutti, per farlo guadagnar tutto al Divin Maestro. Questo egli seguì nella mitezza e umiltà del cuore, attenendosi alle massime del Santo Vangelo. Egli fu così veramente sacerdote modello ed insieme integerrimo cittadino, come ben disse di lui poscia il segretario comunale, senza perciò mai compromettere i suoi principii o passare transazioni. L'aspirazione di tutta la sua vita fu quella d'abbracciare grandi e piccoli tutti in un amplesso nell'amore della religione cristiana, negli interessi reciprochi degli uni per gli altri. Questo è stato il voto più ardente del suo cuore. E il testamento che ha lasciato ai suoi figli fu quello del Santo Evangelista di cui portava il nome: «Amatevi l'un l'altro, amatevi l'un l'altro». *V.*

Resiutta

La morte del Parroco.

Lunedì alle 5.30 dopo lunga e penosa malattia, sofferta con cristiana edificante rassegnazione, spirava nel bacio del Signore il Rev.mo D. *Antonio Lettig*, Parroco zelantissimo di Resiutta.

NOTE AGRICOLE

In granaio.

Sono venuto a tempo? Spero di sì; ad ogni modo credo sempre cosa buona col metter avanti qualche norma per metter ben a posto il granaio perchè il frumento che vien collocato non abbia a soffrire.

E più cura si deve usare in quei granai, che certo sono i più, in cui ultimamente vi furono i bachi. Prima di tutto deve lavarsi il pavimento il pavimento con lisciva forte, e acqua calda e cenere chiudere tutti i buchi, magari con carta di giornali macerata, pulire la *malta* dei muri non lasciandovi alcuna ragnatela e possibilmente toccare con qualche materia che secca il muro per l'altezza di un

metro e mezzo. Per ultimo non sarà male fare una generale disinfezione con *formalina*, con allungato sublimato corrosivo od altro. Bisogna insomma cercar di tor via ogni germe di infezione.

Erbai autunnali.

Appena tagliato il frumento il bravo agricoltore, anche se non semina cinquantino, rompe la terra, le stoppie. In questo modo si ha preparato un terreno soffice per i futuri raccolti. Ma noi anche quest'anno avremo bisogno di foraggi e quindi è buona cosa dare importanza agli erbai autunnali, che ci giovano senza imbrattare a lungo la terra.

Fra gli erbai che ora si possono fare è quello dell'orzo (uardi); in agosto si semina ed in novembre può fornire un ottimo taglio di foraggio verde, tenero, ricco di zuccheri, mangiato dagli animali con molta avidità. E' una chimera quella di dire che non cresce nelle nostre campagne; se non si prova non si può dirlo.

Buon erbaio è anchè quello di mais (sorg), di sorghetta, ma per aver buon prodotto bisogna per bene concimare il terreno. Ti viene lo stesso anche il sorgorosso (soros) però io preferisco il primo, che può produrre anche 100 quintali di fieno fresco all'Ettaro. L'orzo vien tagliato quando cominciano a spuntare le prime spighe, il granoturco quando emette i primi fiori (flochs). Aiutandosi così non avremo tanto ad immattire in primavera per acquisto di foraggio. *Ordugarie.*

CITTÀ

La festa di S. Ermacora.

Molta gente venuta dal di fuori per la festa di san Ermacora; peraltro, a quanto ci riferiscono, gli affari furono pochi... Ma sarebbe anche desiderabile che in tal giorno non ve ne fossero affatto.

Il duomo era affollato durante il Pontificale, che si svolse con la gran pompa del rito. La musica eseguita fu buona.

La Federazione delle Società Catt. di M. S.

Ricorrendo la festa patronale, l'intera presidenza della Federazione delle Società Catt. di M. S. assistè al Pontificale, stando su appositi banchi a piedi del coro.

Erano pure rappresentate — con vessillo — le società di Udine, Saletto di Raccolana e Cividale, fra i soci della quale ultimo intervenne il sig. Sebastiano nob. Paciani.

Una Cooperativa fra i falegnami.

Venne costituita fra vari lavoratori del legno una cooperativa assumentesi ogni sorta di lavoro.

E da augurarsi che non abbia ad avere la sorte di altra consimile, che visse male e morì tisica.

Pei maestri elementari.

Un' importante massima venne emessa ultimamente dalla Corte dei Conti a sezioni unite. Accogliendo i ricorsi delle maestre Polatino e Sanalitro, la Corte stabilì che anche quegli insegnanti, i quali, dopo alcuni anni dal loro licenziamento vengano a cadere ammalati, hanno diritto all'indennità prescritta dalla legge del dicembre 1894.

Grave disgrazia.

Martedì, sul calar del sole, il sig. Giuseppe fu Luigi Moretti, percorreva la strada di Gervasutta, fuori porta Grazzano, montato su una carrozzella trainata da un focoso cavallo, guidato dal maniscalco Filippi di via Brenari.

Ad un punto il cavallo s' imbizzarì; il guidatore per un poco tenne duro, poi saltò a terra per raggiungerlo alla briglia. Non lo potè fare, ed allora il sig. Moretti che avea prese le redini, arrivato alla villa Facchini cercò di ridurlo al muro per fermarlo. Non l'avesse fatto, perchè il cavallo diventò più furibondo, cercò torsi dall'ostacolo, ma la ruota urtò con violenza così che il calesse ribaltò rotolando sotto il sig. Moretti. Venne presto soccorso e portato nella casa Facchini e tosto si telefonò a casa sua. Prima accorse la madre sua, la quale con altri, dietro desiderio del ferito, che sanguinava alla testa l'accompagnò all'ospitale.

Il dott. Rieppi, assistito dal dott. Faleschini, gli riscontrò alla testa, una ferita lacero contusa all'occhio destro e doppia frattura complicata del terzo inferiore dell'omero destro. Si riservò la prognosi, lo medicò e fece condurre a casa. Le ferite sono gravi, ma sperasi non vi sia pericolo.

Corriere commerciale

Grani.

Mercati animati, molta roba, prezzi che soddisfano e buoni affari.

Frumento	»	16.25 a 17.95	all'Ett.
Segala nuova	»	12.— a 12.40	»
Granoturco	»	13.70 a 14.40	»
Cinquantino	»	12.— a 13.10	»

Pollame

Oche vive	da lire	0.75 a 0.91	al chil.
Polli d'India femm.	»	0.90 a 0.95	»
Galline	»	1.— a 1.15	»

Generi vari.

Burro	da lire	1.80	a lire	2.10	al chil.
Lardo fresco	»	1.20	»	1.50	»
Lardo salato	»	1.30	»	2.—	»
Legna forte in st.	»	1.80	»	1.85	il quin.
Legna forte tagl.	»	2.16	»	2.25	»
Patate nuove	»	0.14	»	0.16	»
Uova	»	0.60	»	0.78	la dozz.

Foraggi.

Fieno dell' alta	da lire	3.50	a lire	5.—	al quint.
Fieno della bassa	»	4.—	»	5.—	»
Spagna	»	6.—	»	5.50	»
Paglia	»	2.50	»	3.—	»

Frutta.

Pera da 13 a 30 — Ciliegie da 15 a 34 — Pomi da 15 a 16 — Armellini da 22 a 40 — Pesche da 20 a 50.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

Cominciano i buoni mercati; vi sono buoni prezzi con accenno a continuo aumento. Diamo cenno di qualche piazza:

Treviso. — Frumenti più ben tenuti dell'ottava scorsa. Graniturchi nostrani domandati, esteri più attivi. Avene ferme.

Frumenti nuovi mercantili da L. 22.— a 22.25, id. nostrani da 23.— a —.—, id. Piave da 23.25 a 23.50, frumentone nostrano giallo da 18.25 a 18.50, id. bianco da 19.25 a 19.50, cinquantino da 16.25 a —.—, avena nostrana a 19.25 a 19.50, id. Danubio Venezia da 18.75 a —.— al quint.

Rovigo. — Mercato discretamente attivo con un quarto di aumento nei frumenti, compratori riservati. Granoturco pure rialzato.

Frumento Piave da L. 24 a 24.25, Polesine fino n. da 23 a 24, id. buono mercantile da 23.60 a 23.75, id. mercantile nuovo da 23.25 a 23.50, frumentone pignolo da 16.25 a 16.50, id. gialloncino da 15.50 a 15.75 al quintale tutto di primo costo.

Verona. — Frumenti fiacchi, risi e risoni stazionari.

Frumento fino da L. 23.75 a 24, mercantile da 23.25 a 23.50, basso da 22.50 a 22.75.

Granoturco pignol. da L. 17 a 17.25, id. nostr. color. da 16 a 16.50, id. basso da 15 a 15150 al quint.

Segala da L. 17.50 a 18, avena n. da 16.50 a 17.50.

Risone nostrano da L. 19 a 19.50, giapponese riprodotto da 17 a 17.25 al quint.

Riso fiorettone da L. 38 a 39, id. fioretto fino da 36 a 37, id. mercantile de 33.50 a 34.25, id. basso da 27 a 28 al quintale.

Cascami mezzo riso da L. 17.50 a 18, id. risetta da 14 a 14.50 al quintale.

Ferrara. — Frumento aumentato dalla scorsa ottava di 50 cent. Parecchia roba in vendita esitata ai seguenti prezzi: frumento da L. 23.75 a 24.15, al quintale. Granoturco ed avena intrattate.

Foraggi.

A Reggio Emilia il fieno costa appena da L. 6 a 6.50, a Torino costa, come a Milano, da 9.25 a 10.25, a Verona da 6.80 a 7.90.

Paglia. — Ora abbiamo la paglia nuova di frumento, quella di segale e quella di avena che si va trebbiando, dopo di che vien messa sul mercato in vendita.

Con tanta merce la vendita non è così facile ed a stento si può vendere a L. 4.50, che è il prezzo massimo per il momento.

A Torino la paglia si vende da L. 5.25 a 5.75, a Verona da 2.75 a 2.90 e a Reggio Emilia da 3 a 3.50.

Bestiame.

Sacile. — Nell'ultimo mercato vi fu abbastanza animazione. Si conclusero affari diversi in vaccine e vitelli presso l'anno, in manzi giovani da lavoro ed in vitelli lattanti da macello a prezzi discretamente rimuneratori.

La carne oscillò fra le L. 105 e 110 al quintale di peso netto, e fu molto ricercata. I buoi da lavoro ebbero richieste per l' Emilia.

Mercati della ventura settimana

Lunedì 22 — s. Maria Maddalena.
Buia, Tolmezzo, Maniago, Valvasone, Palmanova, Romans, Vittorio.

Martedì 23 — s. Apollinare.

Mercoledì 24 — s. Cristina v.
Fiumicello, Oderzo.

Giovedì 25 — s. Giacomo m.
Sacile, Cividale, Latisana, Gorizia, Romans.

Venerdì 26 — s. Anna m. di M.
Cormons, Conegliano.

Sabato 27 — s. Pantaleone.
Cividale, Pordenone, Motta di Livenza, Belluno.

Domenica 28 — SS. REDENTORE.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.